

Progettazione opere pubbliche, CNI: la bellezza da sola non basta'

Ingegneri critici sul ddl per la qualità architettonica: attribuisce centralità esclusiva all'architettura anche per interventi ad alto contenuto ingegneristico' Per la corretta progettazione delle opere pubbliche è necessario il dialogo tra le professioni tecniche. Il monito arriva dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** (CNI), che si è espresso in modo critico sul disegno di legge per la qualità architettonica e la progettazione, allo studio della Commissione Cultura del Senato. Progettazione opere pubbliche, CNI: la bellezza da sola non basta' A finire nel mirino del CNI è, per l'appunto, il disegno di legge per la valorizzazione dell'architettura in Italia, che a luglio ha ripreso il suo iter dopo una serie di stop and go. L'obiettivo del ddl è promuovere la qualità architettonica e disciplinare i processi di progettazione, ribadendo il valore culturale e sociale dell'architettura, definita bene di interesse pubblico primario, e introducendo il concetto di nuovo rinascimento urbano. La bellezza è fondamentale, ma da sola non basta - sottolinea il Presidente del CNI Angelo Domenico Perrini - il Paese ha bisogno di opere pubbliche belle e contemporaneamente sicure, sostenibili, efficienti e gestibili nel tempo. Questo risultato si può ottenere solo attraverso la collaborazione concreta tra architetti, ingegneri e tutte le professioni tecniche coinvolte. Secondo il CNI, il ddl 1112 nella sua divisività rischia di compromettere il percorso verso una progettazione di qualità. ?A detta del CNI, infatti, il ddl attribuisce una centralità esclusiva all'architettura anche per interventi ad alto contenuto tecnico e ingegneristico, come infrastrutture, opere idrauliche, impianti complessi. Progettazione opere pubbliche, CNI: non si sceglie una procedura come un vestito taglia unica' Il ddl introduce l'obbligo dei concorsi di progettazione per la realizzazione di opere pubbliche. L'intenzione che anima il ddl è garantire che la qualità dei progetti sia valutata in base alle soluzioni innovative proposte. L'idea è non limitare i concorsi a opere iconiche come musei o biblioteche, ma estenderli anche interventi quotidiani come scuole, piazze e parchi, contribuendo così alla rigenerazione urbana. Al CNI non piace che il concorso sia obbligatorio per quasi tutte le opere, senza distinguere tipologia e complessità. Secondo gli Ingegneri, è una scelta che può generare tempi più lunghi e costi maggiori, con benefici incerti sulla qualità finale. Il CNI lamenta che anche l'esclusione dell'esperienza pregressa nella scelta dei progettisti non appare una soluzione ideale: esperienza e innovazione devono andare di pari passo per garantire qualità e sicurezza. Infine, il CNI ritiene che l'assegnazione della regia esclusiva al Ministero della Cultura, senza prevedere un raccordo chiaro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), con ANAC e con il Codice dei Contratti, rischia di creare confusione applicativa e rallentamenti procedurali. Non si può scegliere una procedura progettuale come si sceglie un vestito taglia unica - ha commentato il Presidente Perrini - un ponte non è un museo, e strumenti validi come il concorso rischiano di diventare percorsi burocratici rigidi e poco efficienti. Il CNI propone quindi un percorso di lavoro congiunto con gli architetti e con tutte le professioni tecniche nella Rete delle Professioni Tecniche (RPT), rafforzando un dialogo già avviato. Progettazione, l'iter del ddl a tutela della qualità Ricordiamo che il disegno di legge esaminato dal CNI ha iniziato il suo iter il 16 luglio scorso. Non è la prima volta che il Parlamento tenta di varare una norma che tuteli la qualità dell'architettura. L'ultima volta che l'iter di un ddl sulla qualità architettonica era ripartito, dopo un lungo periodo di fermo, è stato a giugno 2021 Resta ora da capire se il dialogo tra le professioni porterà ad una nuova versione dell'ultimo ddl. Informativa cookie e privacy

immagine